

Lo sport implica due diverse prospettive che vengono sempre più prese in considerazione a livello dell'Unione europea (UE): lo sport professionistico e lo sport amatoriale. In entrambe le sue connotazioni, lo sport rappresenta un settore dell'economia ampio e in rapida espansione e offre un contributo importante alla crescita e all'occupazione.

Oltre a stimolare l'interazione sociale, che è importante per i giovani e gli anziani, per le donne e gli uomini, lo sport promuove la salute fisica e mentale; lo sport può inoltre favorire l'istruzione, la comunicazione, le capacità di negoziazione e la leadership, che sono vitali per l'emancipazione femminile.



## Livellare il terreno di gioco

La parità tra donne e uomini è un principio fondamentale dell'Unione europea. La Commissione europea, nella Carta per le donne e nella strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ha espresso l'impegno ad affrontare ed eliminare il divario di genere nei processi decisionali.

In seguito alla conferenza dell'UE sulla parità di genere nello sport, svoltasi nel 2013, è stata approvata una proposta riguardante le azioni strategiche da porre in atto nel periodo 2014-2020 per promuovere la parità di genere nello sport. Riconoscendo che c'è ancora molto da fare, le azioni e le raccomandazioni contenute nella proposta incoraggiano gli organi di governo dello sport e le organizzazioni non governative a elaborare e attuare strategie d'azione nazionali e internazionali per la parità di genere nello sport, con il supporto di misure coerenti e concrete a livello dell'UE.

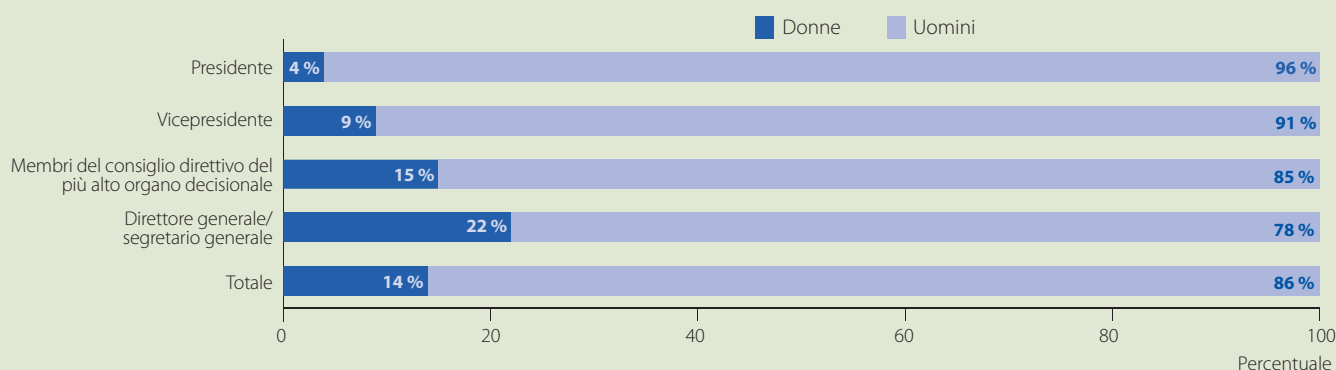
Le conclusioni del Consiglio sulla parità di genere nello sport esortano le organizzazioni sportive a migliorare l'equilibrio di genere nei consigli e nei comitati esecutivi, nonché nella gestione e negli staff tecnici; inoltre, si esprime a favore dell'eliminazione delle barriere non legislative che ostacolano l'assunzione di tali funzioni da parte delle donne (20 maggio 2014).

## Ostacoli

### Le donne sono relegate ai margini dei processi decisionali

Sebbene la partecipazione femminile allo sport stia gradualmente aumentando, le donne rimangono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, sia a livello locale e nazionale, sia a livello europeo e mondiale.

**Figura 1 — Proporzioni di donne e uomini nelle posizioni decisionali nelle confederazioni continentali degli sport olimpici in Europa, 2015**



Fonte: i dati sono stati raccolti presso tutte e 28 le confederazioni continentali degli sport olimpici in Europa (maggio-giugno 2015).

I dati contenuti nella relazione sulle donne al potere e nei processi decisionali preparata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) per la presidenza lussemburghese del Consiglio dell'UE indicano che a livello europeo le donne rappresentano in media il 14 % delle posizioni decisionali nelle confederazioni continentali degli sport olimpici in Europa. Nelle 28 confederazioni esaminate c'erano soltanto una donna presidente e otto donne vicepresidenti su un totale di 91. Questi dati rispecchiano le tendenze riscontrabili in altri ambiti decisionali, dove il divario di genere diventa tanto più ampio quanto più apicale è la posizione.

In tutti gli **Stati membri**, la rappresentanza delle donne nelle **posizioni decisionali di vertice** delle organizzazioni sportive rimane molto bassa. In media, solo il 14 % delle posizioni era occupato da donne nel 2015, con percentuali diverse tra i vari paesi (dal 3 % in Polonia al 43 % in Svezia).

## Lo sport è considerato un ambito maschile

Lo sport è tradizionalmente un settore dominato dagli uomini e i progressi compiuti nella parità di genere in questo campo sono frenati dalle concezioni sociali di femminilità e mascolinità, che spesso associano lo sport a caratteristiche «maschili» quali la forza fisica e la resistenza, la velocità e uno spirito molto combattivo, se non addirittura aggressivo. Le donne che si impegnano nello sport possono essere viste come «mascoline», mentre gli uomini non interessati agli sport possono essere considerati «poco virili».

Gli stereotipi di genere prevalenti influenzano la partecipazione delle donne non solo ai processi decisionali nelle organizzazioni sportive, ma anche alla pratica sportiva.

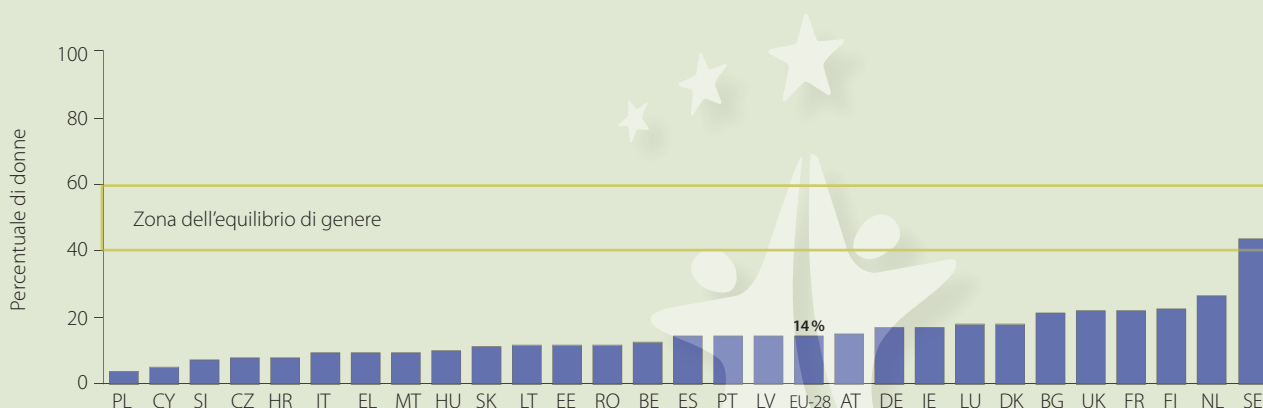
I ruoli di genere tradizionali possono dettare il numero di ore che le donne dedicano ai compiti di cura, il che può avere un effetto a catena riducendo il tempo a disposizione per lo sport. L'indice di parità di genere dell'EIGE indica chiaramente che le donne dedicano più tempo alle attività di cura rispetto agli uomini e, viceversa, partecipano meno ad altre attività sociali, ad esempio sportive, culturali o ricreative.

## Gli uomini dominano gli staff tecnici

L'area tecnica è un altro ambito dello sport in cui le donne sono largamente sottorappresentate. Sulla base dei dati di sette **Stati membri dell'UE**, si stima che le allenatrici in Europa non superino il 20-30 % (<sup>1</sup>). La presenza delle donne tra gli allenatori è molto più comune nelle discipline che vedono una forte componente femminile nella pratica dello sport (ad esempio nella danza, nella ginnastica, nel pattinaggio artistico e nell'equitazione); le allenatrici lavorano prevalentemente con donne, adolescenti o bambini che gareggiano a livello locale e regionale. Gli uomini sono più numerosi delle donne anche tra gli occupati nel settore dello sport e i dati della banca dati statistica dell'EIGE sulle questioni di genere mostrano che a livello europeo, tra il 2012 e il 2014, l'occupazione femminile nello sport è addirittura diminuita, mentre quella maschile è aumentata.

(<sup>1</sup>) Commissione europea (2014), *Gender Equality in Sport: Proposal for Strategic Actions 2014-2020*, pag.19.  
[http://ec.europa.eu/sport/events/2013/documents/20131203-gender/final-proposal-1802\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/sport/events/2013/documents/20131203-gender/final-proposal-1802_en.pdf)

**Figura 2 — Proporzioni delle donne tra tutte le posizioni decisionali nelle federazioni sportive nazionali nell'UE a 28, 2015**



**Fonte:** i dati sono stati raccolti presso le dieci federazioni sportive nazionali più importanti in ognuno dei 28 Stati membri (280 in totale), tra il maggio e il giugno 2015.

**NB:** sono incluse le seguenti posizioni: presidente, vicepresidente, direttore generale/segretario generale e altri membri del comitato direttivo. Per evitare doppi conteggi, ogni persona è stata contata solo una volta, anche quando occupa più di una posizione.

## Gli stereotipi nei media tengono le donne in secondo piano

I media possono svolgere un ruolo importante nel rafforzamento o, viceversa, nell'indebolimento degli stereotipi di genere negli sport. L'applicazione degli stereotipi di genere agli atleti maschi e femmine da parte dei media è ben documentata e spesso le atlete vengono sessualizzate: si tende infatti a rappresentarle in un modo che contribuisce a mettere in secondo piano i risultati ottenuti nello sport, dando risalto alla femminilità e all'attrazione sessuale invece che alla forza e alle capacità.

Differenze significative si registrano anche nella copertura mediatica degli sport maschili e femminili: a questi ultimi è dedicata un'attenzione molto minore <sup>(2)</sup>. Un altro fronte sensibile è costituito dalla scarsa presenza delle donne nel giornalismo sportivo: alle Olimpiadi di Londra del 2012, ad esempio, le donne erano solo il 15 % dei giornalisti e dei fotografi. Il divario di genere nel giornalismo sportivo si riscontra anche nella struttura organizzativa dei media, dove le donne occupano meno di un terzo delle posizioni dirigenziali più alte <sup>(3)</sup>.

## Che cosa si sta facendo?

Diverse federazioni internazionali e continentali in Europa, responsabili della promozione e dello sviluppo degli sport, hanno già dato prova del proprio impegno a favore della parità di genere introducendo **quote di genere**.

Nel 2015, nove delle 28 confederazioni europee avevano quote di genere per il più alto organo decisionale (comitato esecutivo, presidenza o comitato direttivo) e solo una non raggiungeva la quota fissata, ossia non aveva donne nelle posizioni decisionali di vertice. In quattro delle 19 confederazioni europee rimanenti che non avevano introdotto quote di genere, le donne erano assenti dall'organo decisionale più alto.

Inoltre, commissioni o comitati femminili sono presenti in cinque organizzazioni:

- Confederazione pugilistica europea (EUBC);
- Unione europea taekwondo (ETU);
- Unione europea di ginnastica (UEG);
- FIBA Europa;
- Unione delle associazioni calcistiche europee (UEFA).

A **livello nazionale**, in cinque Stati membri — Finlandia, Francia, Germania, Regno Unito (Inghilterra) e Svezia — sono stati proposti o sono già stati introdotti obiettivi volontari per l'equilibrio di genere nelle strutture di governo societario delle federazioni sportive.

Tuttavia, per conseguire un vero equilibrio di genere nello sport e nei processi decisionali, è necessario adottare ulteriori misure.

<sup>(2)</sup> Ibidem, pag. 33.

<sup>(3)</sup> Dati della presentazione di Anthony Edgar, responsabile delle operazioni media del CIO, «The Olympic Games: Meeting New Global Challenges», Oxford University Club, Oxford, «The Future of Reporting at the Olympic Games», 13-14 agosto 2012.

## Quote di genere nelle confederazioni sportive europee, 2015

### Quota di genere per il più alto organo decisionale

Almeno una donna e un uomo	Unione mondiale wrestling europea (UWW-Europa) Confederazione europea scherma (EFC) Federazione europea pallamano (EHF) Confederazione europea di tiro (ESC) Federazione europea sollevamento pesi (EWF) Unione delle associazioni calcistiche europee (UEFA)
----------------------------	--

Almeno due donne e due uomini	Federazione europea di hockey (EHF) FIBA Europa
-------------------------------	--

Almeno tre donne e tre uomini	Federazione europea di triathlon (ETU)
-------------------------------	--

### Quota di genere per consigli, comitati e commissioni

Federazione europea pallamano (EHF) Confederazione europea di tiro (ESC) Unione europea tennis tavolo (ETTU) Unione europea taekwondo (ETU) Federazione europea di triathlon (ETU)
--



## Che altro si può fare?

### Applicare una prospettiva di genere

Una delle strade percorribili per rafforzare la parità di genere nello sport consiste nel promuovere l'integrazione di una dimensione di genere (*gender mainstreaming*) nelle politiche, ossia l'integrazione di una prospettiva di parità di genere in ogni fase dell'elaborazione e dell'attuazione di una politica o di un programma.

Per venire incontro alle necessità del personale delle istituzioni dell'UE e degli organismi pubblici e agevolare l'integrazione di una prospettiva di genere, anche nel campo dello sport, l'EIGE ha creato una piattaforma online dedicata al *gender mainstreaming*, accessibile al pubblico attraverso il sito web dell'EIGE.

### Misure e iniziative mirate

Per conseguire l'equilibrio di genere e rafforzare la presenza delle donne nei ruoli decisionali nello sport, sarebbe utile ampliare il ventaglio delle misure mirate, ad esempio organizzando dibattiti pubblici, mettendo a disposizione programmi di formazione e di tutoraggio e avviando politiche proattive che incoraggino le giovani donne a rimanere nello sport. L'effetto delle misure legislative e volontarie potrebbe essere rinforzato da iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e a contrastare i ruoli di genere prescrittivi. Lo sradicamento degli stereotipi di genere è fondamentale ai fini dell'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso delle donne alle posizioni di vertice nello sport.

### Dati di qualità più elevata a livello UE

Le ricerche svolte dall'EIGE hanno evidenziato che la misurazione dell'entità dei cambiamenti che interessano



*Sradicare gli stereotipi di genere è fondamentale per rafforzare la parità di genere nello sport e nei processi decisionali*

i processi decisionali nello sport trova un ostacolo nell'assenza di indicatori adeguati a livello dell'UE. Sebbene esistano già dei dati, non sono disponibili dati disaggregati per sesso comparabili tra i diversi Stati membri. La mancanza di informazioni idonee ostacola l'adozione di politiche che riflettano le necessità diverse delle donne e degli uomini e incoraggino una pari partecipazione e un pari coinvolgimento.

Per agevolare i responsabili delle politiche dell'UE, l'EIGE ha creato una banca dati statistica sulle questioni di genere<sup>(4)</sup>, disponibile al pubblico attraverso il sito web dell'EIGE. Inoltre, il centro risorse e documentazione dell'EIGE mette a disposizione molti tipi diversi di pubblicazioni sullo sport attraverso la sua biblioteca online. Le risorse sono disponibili in danese, francese, greco, inglese, italiano, neerlandese, norvegese, portoghese, svedese e tedesco, e sono accessibili attraverso il seguente link: <http://eige.europa.eu/rdc>

<sup>(4)</sup> Nella banca dati, i dati sul tema «Donne e sport» si trovano nella sezione «Strategie UE» (Strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini 2010-2015 — Ruoli di genere nella gioventù, nell'istruzione e nello sport) e nella sezione «Politiche» (Cultura, istruzione e gioventù).

## Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è un centro di conoscenze dell'Unione europea dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

## Contatti

<http://eige.europa.eu>   
[facebook.com/eige.europa.eu](https://www.facebook.com/eige.europa.eu)   
[twitter.com/eurogender](https://twitter.com/eurogender)   
[youtube.com/eurogender](https://www.youtube.com/eurogender)   
[eige.sec@eige.europa.eu](mailto:eige.sec@eige.europa.eu)   
+370 52157444 



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere  
Gedimino pr. 16  
01103 Vilnius  
LITUANIA

Carta:	MH-02-15-937-IT-C	978-92-9218-977-8	10.2839/046611
PDF:	MH-02-15-937-IT-N	978-92-9218-945-7	10.2839/894355